

Parata olimpica, cede la tribuna



Cinquanta feriti (5 gravi) a New York

L'impalcatura non ha retto al peso di decine di spettatori salitivi per ammirare la sfilata di oltre 200 atleti vincitori di medaglie

NEW YORK — Un grave incidente, che solo per motivi fortuiti non ha avuto un bilancio più grave, ha turbato la grande festa che New York aveva preparato in onore dei duecento atleti americani vincitori delle medaglie ai Giochi di Los Angeles. Un'impalcatura di ferro e legno, improvvisata lungo la strada per consentire al pubblico di osservare meglio il passaggio dei festeggiati, è crollata travolgendo una cinquantina di persone, cinque delle quali ferite in modo grave. All'origine dell'incidente l'indisciplina di alcuni spettatori, che si erano arrampicati sopra la precaria tettoia e l'hanno fatta crollare sotto il proprio peso. La sfilata degli americani celebri (divi del cinema, sportivi, uomini politici) tun-

go le vie centrali di New York è una vecchia tradizione: una specie di trionfo in edizione moderna, con gli «eroi» che passano in mezzo ai grattacieli sotto una pioggia di coriandoli. Nel caso specifico, oltre ai coriandoli, piovevano dalle finestre anche decine di migliaia di riproduzioni, su carta dorata, delle medaglie d'oro. Il corteo si è concluso davanti al municipio, e vi hanno preso parte quasi tutti gli americani vincitori di medaglie. Nessuno degli atleti è stato coinvolto nell'incidente, per il quale probabilmente qualcuno dovrà rispondere penalmente.

● Nella foto accanto il luogo dell'incidente: si portano i primi soccorsi ai feriti dopo il crollo dell'impalcatura.

Ha corso a Viareggio in 20'48 battendo Boussemart che l'aveva preceduto sul traguardo californiano

Mennea si è vendicato di Los Angeles

Le Olimpiadi appena chiuse negli USA si stanno riaprendo a Mosca - Riunioni anche a Berlino e Praga - Lewis corre lunedì a Budapest

Aletica

Dal nostro inviato
VIAREGGIO — Il meeting di Viareggio ha tredici anni. E quindi assieme giovane e vecchio. Giovane perché tredici anni sono pochi, vecchio perché in tredici anni ci si costruisce una bella tradizione. Quest'anno gli organizzatori, compresi nella marea del meeting postolimpico, sono stati costretti ad accettare la data di Ferragosto e cioè una data a soli tre giorni dalla conclusione dei Giochi di Los Angeles. Accettare quella data significava rischiare di avere pochi atleti e quei pochi lontani dalla possibilità di esprimersi ad alto livello. Gli organizzatori hanno deciso di correre il rischio e hanno annunciato la presenza di 24 medaglie olimpiche, incluse Ga-

abriella Dorio e Sara Simeoni che invece non erano in grado di esibirsi: la prima perché frastornata dalla vittoria e dai festeggiamenti che ne sono seguiti e la seconda perché ancora in pieno stress psichico e fisico. Di medaglie olimpiche il pubblico che ha granito lo Stadio del Pini, rinnovato e con otto corsie (spesa: un miliardo), ne ha però applaudite soltanto sei: l'americano Earl Bell (bronzo nell'asta), lo svedese Patrik Sjöberg (argento nell'alto), l'afriicano della Costa d'Avorio Gabriel Tiacoh (argento sui 400), l'azzurro Alessandro Andrei (oro nel peso), l'azzurro Giovanni Evangelisti (bronzo nel lungo), il marocchino Said Aouita (oro sui 5 mila). Sei medaglie sono più che sufficienti per fare un buon meeting. Ma non se li battege della vigilia ne ha annunciate quattro volte tante.

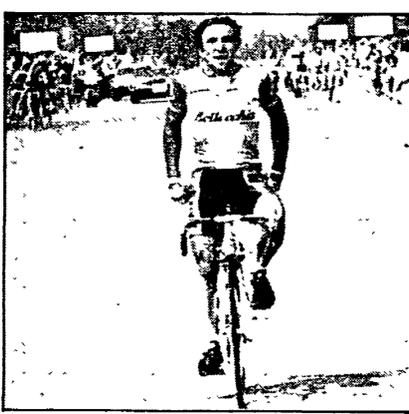
Il pubblico di Viareggio ha accolto Pietro Mennea e Alessandro Andrei con un boato e alla fine della vicenda ha invaso il prato per avere autografi dai protagonisti... Ecco, il pubblico ha accettato per buone le scuse degli organizzatori che erano mancate 18 medaglie perché bloccate negli aeroporti di Londra e Francoforte. Ma non tutti: alcuni si sono sentiti derubati. Gli organizzatori meritano molte attenzioni: su tutte quella della data infelice. Ma meritano anche un aspro rimprovero per avere annunciato atleti senza avere la certezza che sarebbero venuti. E questo è un pessimo modo di organizzare. Stefano Mel, alla disperata ricerca di una dimensione e di una distanza qualunque sulla quale esprimersi, ha vinto 1 duemila in 4'58"65 migliorando l'antico record di Gianni Del Buono (5 minuti esatti dodici anni fa a Reggio Emilia). Pietro Mennea ha vinto 1.200 correndo con tanta rabbia da trovarsi irrigidito nel rettilineo. E tuttavia ha vinto

in 20'48, tempo migliore di quello ottenuto nella finale olimpica. E in più si è vendicato del francese Jean-Jacques Boussemart che a Los Angeles lo aveva preceduto. Il meeting va in archivio con più ombre che luci. Auguriamoci che la lezione serva e che non si garantisca mai più la presenza di gente che poi non ci sarà. Altrove si preparano cose assai interessanti. A Mosca si preannuncia «Amicizia '84» che alcuni definiscono controlliplade ma che ci pare più giusto definire «Olimpiade del giorno dopo». Avrebbero dovuto esserci anche cinque azzurri: i mezzofondisti Raniero Carenza, Salvatore Nicotri, Piero e Antonio Selvaggio e il sieplista Luciano Carchesio. Ci sono due versioni sulla mancata partecipazione dei cinque: quella degli azzurri stessi, che sono stati avvertiti trop-

Brillante nelle fasi cruciali e lesto a scappare nel finale di una combattuta e nervosa Parma-Vignola

Vince Beccia, crolla ancora Argentina

«Mi aspettavo qualcosa di più da Moreno» ammette il C.T. degli azzurri - Domani la Coppa Placci da Imola a Cattolica - Rientra Moser



● BECCIA vittorioso al traguardo

Ciclismo

Nostro servizio
VIGNOLA — Il più svelto, il più goloso e il più audace nella cittadina che ha tanti alberi di ciliege come il numero dei suoi abitanti, è Marcolino Beccia, vincitore solitario di una corsa che fa notizia anche per il ritiro di Moreno Argentina. Domani, sulla fetuccia della coppa Placci in programma da Imola a Cattolica, il nome di Argentina sarà fra i quattordici corridori scelti per il mondiale di Barcellona, ma come non essere preoccupati dalle condizioni di Moreno il cui rendimento è andato sempre più calando? Domenica scorsa il capitano della Sammontana ha concluso la Tre Valli Varesine con 17 minuti di ritardo, martedì si è fatto staccare nella coppa Agostoni e ieri si è fermato a pochi chilometri dal traguardo mentre navigava nelle retrovie.

Argentina dovrebbe essere la seconda punta della nazionale, la spalla di Moser, per intenderci, e anche se mancano due settimane alla trasferta spagnola, molti cominciano a dubitare, molti pensano che Moreno sia troppo lontano da una forma accettabile per un ruolo così importante. Ieri il veneto è sempre stato con gli ultimi sia in pianura che in salita e tirando le somme della Parma-Vignola, il commissario tecnico degli azzurri mette su un piedistallo Beccia perché brillante nelle fasi cruciali e capace di sguagliarsi nel finale. La seconda citazione è per Passuello, la terza per Chinetti. Parole di elogio per due ragazzi che hanno lavorato molto, ma i cronisti vogliono un giudizio su Argentina, vogliono sapere se il ragazzo di Bartolozzi merita sempre tanta fiducia e Martini risponde: «La fiducia rimane anche se mi aspettavo qualcosa di più da parte di Moreno. È un atleta che non ha ancora trovato il sincronismo tra fiato e gam-

be. Forse è un problema nato dalla lunga permanenza in montagna. Ci parleremo. Per tutti il giudizio è comunque rinvio alle risultanze della Placci». Marcolino Beccia si è imposto in una corsa che aveva il pepe e il sale già in partenza. Era «bagarre» al cenno del mosiere, era un avvio tambureggiante per merito di una pattuglia guidata da Ceruti e Bombini, erano fuochi che ci portavano a Modena (51 chilometri) in meno di un'ora. Da citare anche l'azione di Cipollini, Demierre e Giuliani nella cornice del fiume Panaro, poi i boschetti di Montese in una serie di tornanti cattivelli e qui si distinguono Lanzoni, Da Silva, Pozzi, Demierre e Passuello. Belli i dintorni anche se il cielo è più grigio che azzurro. Si respira l'arialetta dei mille metri, si scende con cinque attaccanti tenuti a bagnarla dal gruppo e si torna a

I ladri festeggiano a modo loro il campione

Svaligiata e devastata la casa di Carl Lewis

HOUSTON — Il ritorno a casa per i vincitori di medaglie olimpiche (anche di bronzo) è stato particolarmente lieto e festeggiato. Così non è stato, però, per l'atleta che di medaglie d'oro ne ha vinte addirittura quattro, cioè Carl Lewis. «Mister olimpiade», infatti, tornato alla sua casa a due piani in un quartiere residenziale a Houston, l'ha trovata svaligiata dai ladri. I soliti ignoti — evidentemente al corrente dei programmi che vedevano ripetutamente impegnato l'atleta di colore — hanno potuto lavorare con calma. Lewis ha rivelato allo sceriffo che erano spariti, fra l'altro, un set stereofonico, un apparecchio videoteape ed uno televisivo. Inoltre, i ladri si sono accaniti contro una collezione di cristalli, distruggendola. A causa del furto, Lewis ha dovuto ritardare la partenza da Houston per la tournée in Europa. Si ritiene comunque che egli terrà fede all'impegno assunto con gli organizzatori del meeting di Londra, in programma sabato prossimo.

Oggi prove di qualificazione per il G.P. d'Austria

Attenti a quei due: Lauda corre in casa, Prost tenta la cinquana

Automobilismo
Nostro servizio
ZELTWEG — Anche sul circuito di Zeltweg, dove oggi iniziano le prove di qualificazione del Gran premio d'Austria, l'attenzione sarà puntata su quei due: Lauda e Prost. I piloti della McLaren, infatti, hanno da tempo iniziato la solitaria volata finale del mondiale di formula 1. Fra i due, comunque, il personaggio più atteso è Niki Lauda. Per vari motivi: l'austriaco corre in casa anche se da oltre un anno ha la residenza a Ibiza, in Spagna; avrà il titolo tutto dalla sua parte (equipamente diviso fra 50.000 italiani e altrettanti austriaci); e, infine, la grande occasione per raggiungere il compagno di squadra Alain Prost nella classifica mondiale. Fra i due c'è un distacco di 4,5 punti. Il mondiale, ormai, è cosa loro. Anche se Elio De Angelis, pilota italiano della Lotus,

continua a ripetere che anche lui punta al titolo iridato. La Lotus, in verità, è dopo la McLaren la vettura più competitiva del campionato. Pur quando le Goodyear (infiarsi in corsa ai radiatori Michelin) è quasi sempre stata davanti a Renault e Brabham. Non solo: spesso si è lasciata alle spalle la scuderia della Regé che fornisce il turbo alla Lotus. E, infine, la vettura di Elio De Angelis che monta le stesse gomme del bolide inglese progettato da Gerard Ducarouge. Ma sono proprio i pneumatici, dicevano, il tallone d'Achille delle Lotus: quasi sempre in prima fila si via, la vettura di De Angelis non arriva mai oltre il secondo posto sul podio. E veniamo alla Ferrari: vedremo a Zeltweg le stesse macchine che hanno gareggiato quindici giorni fa in Germania e che hanno subito un distacco di sette chilometri dalle veloci McLaren. Il Gran premio d'Austria (52 giri, pari a 308,984 chilometri) sarà trasmesso in diretta sul TV2 alle ore 14.30.

Remo Musumeci

Rol Stone

EMIGRAZIONE

Il tradizionale incontro con i lavoratori emigrati che, ogni anno, si svolge nell'ultima giornata del Festival nazionale dell'Unità, assumerà quest'anno un significato particolare per molteplici ragioni.

Innanzitutto per il grande valore del risultato elettorale europeo, che ha visto il Pci affermarsi come primo partito in Italia e che, in mezzo ai lavoratori all'estero, è andato ben oltre il sorpasso. In secondo luogo, per la situazione nuova e le prospettive che il voto ha aperto, mutando i rapporti di forza in un momento di aspro scontro politico e sociale in Italia e negli altri paesi europei. Pensando a questa caratteristica del momento che l'Europa attraversa per la crisi economica, l'acuto scontro di classe, le grandi lotte in ogni paese, la situazione di milioni di lavoratori stranieri immigrati, la sezione Emigrazione del Pci ha invitato il compagno Lucia-

Il 16 settembre, alla Festa dell'Unità

Lama risponderà alle domande degli emigrati

no Lama, segretario generale della Cgil, a presenziare all'incontro con gli emigrati. L'appuntamento è fissato per domenica 16 settembre alle ore 9.30 a Roma dove si svolgerà il Festival nazionale. Altri particolari organizzativi li precisarono in seguito. Ciò che, invece, va sottolineato sin d'ora è il tipo di iniziativa che abbiamo programmato. L'incontro con Lama può essere l'occasione per molti lavoratori emigrati per porre al segretario della Cgil le loro domande. Ma perché questo sia possibile alla maggior parte di coloro che lo desiderano, occorre fare pervenire le domande anticipatamente (o alla sezione centrale Emigrazione presso la Direzione del Pci - via delle Botteghe Oscure 4, Roma - oppure alle nostre Federazioni all'estero le quali provvederanno ad inoltrarle a Roma). Se non si seguirà questa procedura saranno pochissimi coloro che potranno porre le loro domande nel breve spazio di tempo riservato all'incontro nella mattinata di domenica 16 settembre. Per questa ragione raccomandiamo di seguire l'indirizzo di invio, per iscritto, in anticipo le domande alle quali i lavoratori emigrati desiderano che Lama risponda (scrivere il nome e l'indirizzo possibilmente in stampatello).

Al di là del tentativo di smuovere la portata che merita il successo elettorale del nostro partito in mezzo agli emigrati, vale la pena di prendere sul serio l'articolo di Puglia comparso sul quotidiano della Dc.

Ne vale la pena anche se l'esperienza insegna che in casa democristiana, una cosa sono le parole e un'altra sono i fatti. Sta di fatto però che siamo, per la prima volta, dinanzi alla confessione esplicita che la Dc ha abbandonato gli emigrati e che l'Italia non ha una politica per l'emigrazione. Chissà come saranno arrabbiati quelli della Farnesina e, soprattutto, i ministri e i sottosegretari, a leggere — non sulla rubrica dell'Unità, ma sull'organo della Dc, in un editoriale scritto dal responsabile del settore emigrazione dello scudo crociato —, che gli emigrati sono delusi e protestano per le promesse non realizzate dai governi.

Perché il discorso non sia frastuono, si dice che è in corso una indagine del partito dc sull'esito elettorale, il cui scopo è capire che cosa abbia influenzato il voto degli emigrati, per accertare quale ruolo abbiano giocato, oltre agli effetti psicologici, la delusione per i provvedimenti promessi e non realizzati, l'atmosfera di protesta contro i governi in carica e di assenteismo, le 40 mila schede nulle, le lacune, i disguidi, la confusione, la disinformazione. Ci voleva la batosta elettorale dello scudo crociato per fare scrivere quelle parole, papali papali, su «Il Popolo». Ciò quanto basta per fare piazza pulita di tutta la prospopiea e il trionfalismo, con cui si è cercato di mettere a tacere (ovviamente non riuscendovi, come dimostra il risultato elettorale) le nostre critiche sacrosante, ai governi, alla Dc, alle maggioranze. Ci si potrebbe anche accon-

Un significativo articolo de «Il Popolo»

La batosta elettorale della Dc comincia a dare i suoi frutti

tentare di questo, ma l'articolo del responsabile dell'emigrazione della Dc, oltre a individuare le colpe e i difetti, indica una terapia che ci trova doppiamente consenzienti. «Sul piano politico — scrive — il nostro impegno è quello di farci carico delle istanze dei cittadini residenti in Paesi stranieri per promuovere delle risposte adeguate nel quadro della situazione politico-economica della Nazione». Meglio tardi che mai! Sarebbe stato meglio farlo prima, dato che era un preciso dovere del governo e della Dc quello di farsi carico delle istanze degli emigrati, ma i problemi sono tali e tanti che... ben venga, anche se tardivo, l'impegno della Dc. Si organizzino, finalmente, questa Dc in mezzo agli emigrati, ne ascolti le istanze, li faccia parlare, non abbia paura della loro partecipazione anche se ne dovrà sentire delle belle. Si accorga che i problemi non sono diversi da quelli del «pacchetto» di leggi, di cui parla tanto anni il governo. Leggiamo con piacere l'impegno che la Dc assume di «ripredere con forza le iniziative legislative» non solo sul voto, ma sui problemi sociali degli emigrati — perseguendo l'obiettivo di una organica e programmata politica «nazionale» per l'emigrazione, in una visione di concertazione produttiva tra lo Stato e le Regioni, gli Enti locali e nella cooperazione delle forze associazio-

Remo Musumeci

GIANNI GIADRESO

Il Consiglio comunale di Zurigo ha approvato, a larga maggioranza, una proposta di legge per l'istituzione dell'Ausländerforum, più comunemente conosciuto come «parlamentino degli stranieri».

Esso sarà formato da 38 emigrati da eleggere con voto diretto e segreto nell'ambito delle diverse comunità (8 i rappresentanti italiani, per la verità severamente penalizzati tenendo conto che i nostri connazionali a Zurigo — 25.000 su un totale di 75.000 — avrebbero diritto a una più elevata rappresentanza) e da 15 cittadini svizzeri, nominati direttamente dal Consiglio comunale.

Lo Ausländerforum rappresenta, dopo il fallimento dell'iniziativa «Essere solidali» e della nuova legge federale per gli stranieri, entrambe respinte dal popolo in sede referendaria, il primo concreto segnale di inversione di tendenza nell'approccio ai problemi degli emigrati, delle loro esigenze, del riconoscimento di una così vasta comunità, fondamentale e decisiva nel contesto della vita socioeconomica della più grande città svizzera. Certo, una Camera consultiva senza poteri reali, non rappresenta sicuramente l'ottimismo, né tantomeno può essere considerata ultima spiaggia per quanto attiene ai diritti delle diverse comunità nazionali emigrate a Zurigo e nell'insieme della Confederazione. Ben altre sono le nostre aspettative, e vorrei dire, i diritti irrinunciabili che, prima o poi, ci dovranno essere riconosciuti.

I cittadini stranieri che operano e lavorano da decenni in Svizzera, hanno gli stessi problemi dei confederati: il lavoro, la famiglia, i figli; vivono fianco a fianco nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici. Assistono agli sconvolgimenti di una società in continua trasformazione che rimette in

Proposta di legge del Consiglio comunale

A Zurigo ci sarà il «parlamentino degli stranieri»

gioco certezze, posti di lavoro, tradizioni, valori e modi di pensare, con le stesse ansie e preoccupazioni. Orsiano nel sociale e militano fianco a fianco nei sindacati (l'iniziativa popolare per il blocco del bilancio dell'Unione sindacale svizzera è stata appoggiata in modo massiccio da una parallela petizione degli emigrati). Questa comunità — dicevo — merita e pretende ben altro. Ha ormai acquisito una grande maturità che porta a considerare un dovere il rispondere a obblighi inerenti la società in cui vive; ma pretende, giustamente, che accanto ai doveri appena finalmente la parola «diritti». Il parlamentino consultivo può essere un primo, anche se limitato e circoscritto passo, in tale direzione. Attraverso l'Ausländerforum (previsto un bilancio annuale di 185.000 franchi pari a circa 140 milioni di lire) le comunità emigrate potranno porre direttamente i loro problemi all'attenzione del governo della città e delle forze politiche in esso rappresentate; potranno operare nel campo della cultura e nell'insieme delle attività che si propongono il miglioramento dei rapporti e della conoscenza reciproca tra e con gli emigrati e i cittadini svizzeri.

Le organizzazioni degli emigrati sono chiamate, per l'occasione, a un'ennesima prova di maturità. La composizione delle liste, l'espressione del voto diretto e segreto,

GIANNI FARINA

Nastro rosa in casa Pianaro

La casa del compagno Graziano Pianaro, segretario della Federazione di Lussemburgo, è stata allietata dalla nascita di una bimba alla quale è stato imposto il nome di Enrica. La neonata e la madre Maddalena godono ottima salute. Felicitazioni vivissime della sezione Emigrazione.